

SENATO DELLA REPUBBLICA

I COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio
e dell'interno)

RIUNIONE DEL 15 LUGLIO 1948

(1ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MERLIN UMBERTO

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione):

« Concessione all'Istituto centrale di statistica di un'assegnazione straordinaria per fronteggiare maggiori spese di esercizio di personale verificatesi nell'esercizio 1947-1948 » (N. 10).

« Determinazione per l'esercizio finanziario 1948-1949 dell'assegnazione prevista dalla legge 9 luglio 1926, n. 1162, a favore dell'Istituto centrale di statistica (N. 12). — *Oratori*: Presidente, Sacco, *relatore*, Riccio, Canaletti Gaudenti, Ruini Pag. 1

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bergamini, Bergmann, Bisori, Bocconi, Boggiano Pico, Bosco Lucarelli, Bubbio, Canaletti Gaudenti, Ciccolungo, Fantoni, Ghidini, Lepore, Lodato, Merlin Umberto, Minoja, Raffeiner, Riccio, Ruini e Sacco.

PRESIDENTE. Comunica che in un colloquio telefonico il senatore Paratore, Presidente della Commissione finanze e tesoro, a cui i due disegni di legge all'ordine del giorno sono stati inviati per il parere, gli ha fatto presente che è in corso una discussione con la competente Commissione dell'altro ramo del Parlamento relativamente alla interpretazione e all'eventuale applicazione al secondo disegno di legge (n. 12) dell'articolo 81, comma 4º, della Costituzione.

Di conseguenza, pur dando inizio alla discussione dei due disegni di legge, propone di rinviarne l'approvazione ad altra seduta.

(La proposta è approvata).

Discussione dei disegni di legge: « Concessione all'Istituto centrale di statistica di un'assegnazione straordinaria per fronteggiare maggiori spese di personale verificatesi nell'esercizio 1947-48 ». (N. 10).

« Determinazione, per l'esercizio finanziario 1948-49, dell'assegnazione prevista dalla legge 9 luglio 1926, n. 1162, a favore dell'Istituto centrale di statistica ». (N. 12).

SACCO, *relatore*. Rileva che sul primo disegno di legge non occorrerà spendere fatica di argomenti e di parole; l'assegnazione straordinaria di L. 183.000.000, per fronteggiare le maggiori spese di personale verificatesi nell'esercizio 1947-1948, è necessaria per pagare il debito che l'Istituto centrale di statistica ha verso i suoi dipendenti; debito maturato per via della estensione ai dipendenti di questo ente (che è definito nella proposizione del disegno di legge, come anche nella legge 9 lu-

glio 1926, n. 1162. *organo dello Stato dotato di personalità giuridica*) dei miglioramenti economici dovuti ai dipendenti statali.

La somma enunciata nel disegno di legge è soltanto quella che corrisponde, in misura proporzionalmente dilatata, alla spesa quale era prevista per l'Istituto nel settembre del 1946, quando fu allestito il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1947-48.

Con quella impostazione del bilancio era già riconosciuta la necessità della spesa; essa concerne le remunerazioni dovute al personale, e ogni discussione sulla sua convenienza è resa sterile dal fatto che l'Istituto è già debitore verso i suoi funzionari delle maggiorazioni necessarie, per adeguare, secondo le disposizioni legali vigenti, gli stipendi dovuti ai dipendenti dell'Istituto a quelli corrisposti dallo Stato ai suoi impiegati.

Non appare quindi utile in questa sede esaminare se e come sia giustificato il bilancio dell'Istituto, ossia se il rendimento di esso corrisponda, sia alle esigenze dell'attività scientifica, sia alla spesa impostata nel bilancio dello Stato; una breve esposizione ne sarà fatta nella relazione sul secondo disegno di legge in esame.

Relativamente a questo secondo provvedimento osserva che l'articolo 1 della legge 9 luglio 1926, n. 1162, disponeva che i servizi della Direzione Generale della Statistica cessassero di far parte del Ministero dell'Economia e li attribuiva ad un Istituto con sua propria personalità giuridica e sua gestione autonoma, definendolo *Istituto di Stato a tutti gli effetti* e ponendolo alle dirette dipendenze del Capo del Governo.

Pur non volendosi soffermare su tale non felice profilo giuridico dell'Istituto, l'oratore afferma che occorreva questo richiamo per ricordare che i funzionari dell'Istituto da quella stessa legge sono qualificati impiegati dello Stato, senza variazione del loro stato giuridico per fatto del passaggio dal Ministero dell'Economia all'Istituto cosiddetto autonomo; il regolamento di questo Ente, diceva la legge, sarebbe stato approvato con regio decreto promosso dal Capo del Governo di concerto con il Ministro delle finanze.

Nell'articolo 7 della legge citata sono previste queste « rendite » dell'Istituto:

- a) un assegno fissato a carico dello Stato;
- b) il reddito dei propri fondi;
- c) i proventi della vendita delle pubblicazioni;
- d) i contributi volontari di terzi;
- e) i rimborsi per lavori compiuti dall'Istituto per incarico di altri Enti.

Il disegno di legge in esame determina per l'anno finanziario 1948-1949 l'assegnazione di cui alla lettera a) in lire 584.514.500, avvertendo che nella detta somma sono comprese l'assegnazione di lire 540.000 in virtù della legge già citata del 1926, concessa per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali, e quella di lire 150.000 prevista dal regio decreto 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

Sono apparse necessarie queste premesse per chiarire la posizione dell'Istituto. Ad esse devono seguire alcune considerazioni a giustificare l'aumento della somma da assegnarsi per l'esercizio 1948-1949, nel confronto con quella già iscritta nel bilancio per l'esercizio 1947-1948 e con quella assegnata da altro provvedimento legislativo, somma che è strettamente sufficiente a coprire la spesa per il personale dipendente.

Ricorda quindi l'importanza dei rilevamenti e dei compendi statistici, e le condizioni, che frequentemente si manifestano, di una inferiorità quantitativa delle nostre elaborazioni statistiche nel confronto con quelle di altri Stati.

Se vero è che in periodi di difficoltà economiche, come quello che attraversiamo, non è mai consigliabile una spesa che non sia strettamente necessaria, tale criterio non deve essere usato nei confronti dell'Istituto, proprio per metterlo in condizioni tali da poter assolvere il suo compito indispensabile, con la celerità maggiore.

Non vi ha dubbio, infatti, che l'attività propriamente sociale dello Stato, degli altri Enti e dei privati, nei settori dei provvedimenti che vogliono rispondere alle esigenze di grandissimo numero di cittadini, presuppone la conoscenza, quanto è possibile, approssimata alla

verità matematica, dei fatti sociali e delle condizioni di coloro ai quali si intende provvedere. Soltanto quando si possenga grande copia di queste rappresentazioni plastiche della realtà multiforme si può sperare, da una parte, il progresso degli studi sociologici mercè l'analisi e la classificazione scientifica dei fenomeni sociali, e dall'altra, il risultato pratico di adeguare gli strumenti alle esigenze ed ai propositi, con evidente economia di mezzi.

Poichè sono i rilevamenti statistici che consentono l'analisi dei fenomeni, l'indagine delle cause, la misura dei provvedimenti, essi non sono mai in quantità sufficiente, e se, come è vero, i dirigenti dell'Istituto ed il personale dipendente meritano encomio per avere conseguito risultati assai superiori di proporzioni ai mezzi di cui l'Istituto dispone, si può avere la certezza che una maggiore assegnazione renderà possibile provvedere ad un incremento dell'attività dell'Istituto che è già in disegno.

Si può avere certa fiducia che le qualità tecniche e scientifiche, nonchè la passione dei dirigenti dell'Istituto, sono la migliore garanzia che tale incremento sarà superiore all'aumento della spesa, così che l'Istituto abbia a mantenere, anzi a superare le antiche tradizioni dei nostri servizi statistici, che avevano, non soltanto agli occhi degli Italiani, ma anche nel giudizio degli studiosi degli altri Paesi, altissima considerazione.

Ma per ricordare sommariamente altre esigenze basterà rammentare che da tempo è denunciata la necessità di organi periferici dell'Istituto; e questa apparente dilatazione rappresenta un'economia ed una perfezione di mezzi. Infatti abbiamo nel Paese, in specie in alcune grandi città, uffici statistici veramente encomiabili, che un tempo pubblicavano periodici apprezzatissimi; ma in molti centri, in talune regioni, i rilevamenti statistici, anche quelli obbligatori per legge, sono fatti con mezzi primordiali che danno rendimento negativo; non c'è chi non veda, che gli errori e le omissioni nelle statistiche sono irreparabili ed inevitabilmente producono errori insospettiti, più gravi.

È necessario quindi, che, per quanto è possibile, questo Istituto possa disporre dei mezzi necessari per adempiere l'alta sua funzione,

anche vigilando, coordinando e sistemando i rilevamenti statistici fatti da uffici periferici o centrali dipendenti da enti diversi, e per tale funzione la somma prevista è appena sufficiente.

Potrà essere rilevato che nell'attivo previsto dalla legge del 1926 figurano, oltre l'assegnazione da parte del Tesoro, talune voci che appaiono suscettibili di incremento, quella, per esempio, che rappresenta l'incasso per vendite di pubblicazioni dell'Istituto. È facile qui osservare che un incremento di quella voce presuppone una dilatazione dell'attività dell'Istituto che consenta di interessare più larghe sfere di lettori ed una propaganda fondata su l'appagamento di necessità d'informazione, che si può conseguire soltanto con la moltiplicazione delle elaborazioni statistiche specializzate e localizzate, destinate a suscitare più larga curiosità.

Chi, per dovere d'insegnamento deve avviare i giovani allo studio delle statistiche, sa bene come e quanto queste siano necessarie, e desiderate in misura ed in qualità sempre più alte; è da credere che, effettivamente, quella voce attiva debba avere un incremento, che sia l'indice del favore che l'attività dell'Istituto godrà in maggior misura nel Paese.

Ecco perchè gli aumenti complessivamente previsti in lire 214.024.000 per il personale, in lire 32.842.000 per le spese di stampa, in lire 7.568.000 per le spese di ufficio e per fornitura e manutenzione di materiale molto pregevole, appaiono giustificate e contenute in una previsione che dà la certezza dell'adeguamento dei mezzi ai fini.

RICCIO. Esprime il desiderio di conoscere come è suddiviso l'ammontare dell'assegnazione prevista e se è possibile portare le entrate ad un livello maggiormente rispondente ai bisogni dell'Istituto.

CANALETTI GAUDENTI. Ringrazia il senatore Sacco per l'obiettiva constatazione della insufficienza dei mezzi che sono a disposizione dell'Istituto centrale di statistica, di cui egli è Presidente, e rileva che il lavoro fatto è stato notevole, soprattutto tenendo presenti le difficoltà del ricupero delle macchine calcolatrici trasferite in Italia settentrionale nel periodo 1943-1945.

Deve far osservare che l'Istituto centrale di statistica non può procedere a rilievi quantitativi completi perchè non può agire in vari settori. Porta come esempio il settore previdenziale, nel quale l'Istituto di previdenza sociale procede alla formazione di statistiche proprie a mezzo di un apposito servizio statistico-attuariale.

In merito alla constatazione del senatore Sacco, secondo cui il principale difetto dell'Istituto centrale di statistica consiste nella mancanza di uffici periferici, osserva che era stato infatti proposto di istituire uffici regionali, che non avessero però carattere burocratico; ma tale progetto poi non ha trovato attuazione. A questo proposito ricorda il mutamento di opinione dell'ex ministro Del Vecchio che, favorevole alla costituzione degli uffici periferici prima di assumere il Ministero del tesoro, fu in seguito di diverso avviso.

Indi, premettendo che l'Istituto, secondo la legge del 1926, è un organo di Stato con personalità giuridica e non può perciò avere carattere commerciale, fa rilevare l'esiguità delle sue entrate. Infatti, eseguendo lavori esclusivamente per provincie, comuni ed enti pubblici, l'unico cespite di entrata è costituito dalla vendita di pubblicazioni, incrementata recentemente con l'apertura di una libreria a Roma, in Via Depretis.

Ricorda che anche nel passato l'Istituto, dopo aver presentato al Ministro del tesoro la richiesta di assegnazione necessaria per coprire il suo fabbisogno normale, chiedeva una integrazione se vi era un aumento di spese, come nel caso presente. L'attuale integrazione è resa necessaria dall'enorme carico derivante all'Istituto dal pagamento degli stipendi arretrati agli impiegati trasferitisi in Italia settentrionale nel periodo 1943-1945 ed ora rientrati in servizio.

Si augura, infine, che i senatori Paratore e Sacco possano, con lui, dare le necessarie informazioni e prendere gli opportuni accordi con la competente Commissione dell'altro ramo del Parlamento.

RUINI. Distingue la questione di forma dalla questione di sostanza. La prima verrà

discussa con i Ministri delle finanze e del tesoro: se cioè bisogna dar corso all'assegnazione per maggiori nuove spese con un disegno di legge *ad hoc* o con uno stanziamento di bilancio.

Quanto alla seconda questione, rileva che sarebbe opportuno presentare un ordine del giorno che prospettasse esplicitamente la necessità del miglioramento dei servizi statistici. Afferma che ciò corrisponde anche al pensiero degli studiosi stranieri, rispetto ai quali l'Italia si trova in condizioni di assoluta inferiorità nei congressi internazionali.

Attribuisce alla mancanza di statistiche ed alla loro conseguente improvvisazione, che non dava sufficienti garanzie di veridicità, le minori assegnazioni avute dall'Italia col piano E. R. P., comparativamente a quelle della Francia e dell'Inghilterra e fa quindi presente la inderogabile necessità di provvedere sollecitamente ed adeguatamente.

CANALETTI GAUDENTI. Pur condividendo in linea di massima le affermazioni del senatore Ruini, ritiene però che l'inferiorità dei servizi statistici italiani, nei confronti di quelli stranieri, non sia assoluta e ricorda a questo proposito i molti elogi che sono stati fatti da esperti americani alle nostre statistiche.

Osserva che, appunto perchè le indagini statistiche non si possono improvvisare, egli aveva proposto un elaborato riordinamento dei servizi statistici, che si è poi arenato per carenza di personale.

Si augura in ogni modo che tale riforma venga al più presto rielaborata ed attuata.

RUINI. Pur non contestando lo sforzo sostenuto dagli Uffici di statistica, vuol riaffermare l'opportunità che la Commissione si pronunci nettamente sul problema, dichiarando indispensabile e inderogabile il riordinamento dei servizi statistici.

PRESIDENTE Propone di sospendere la discussione e di riprenderla nella prossima seduta, fissata per mercoledì 21 alle ore 11.

(Così rimane stabilito).

La riunione ha termine alle ore 10,45.